

Minacce della Corte Marziale greca agli avvocati che difendono "le azioni del PC fuorilegge,"

In 10' pagina il nostro servizio

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

NEI PROSSIMI GIORNI

Nuovi documenti e rivelazioni su: "Mussolini agente dello zar,"

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 201

MARTEDI' 21 LUGLIO 1959

LA RELAZIONE AL COMITATO CENTRALE E ALLA COMMISSIONE CENTRALE DI CONTROLLO

Togliatti: "Il IX Congresso segni una nuova avanzata del Partito,"

Tema del dibattito: la verifica della linea politica e delle prospettive tracciate dall'VIII Congresso La DC partito del grande padronato - Le lotte operaie e contadine - Necessità di un piano economico

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del P.C.I., i quali avevano sospeso domenica mattina la loro prima seduta, subito dopo la solenne e commossa commemorazione del compagno Celeste Negarville, hanno ripreso i lavori ieri mattina, alle 9.30. Il compagno Luigi Longo, che presiede, ha sottoposto all'approvazione dell'assemblea l'ordine del giorno della riunione: 1) Convocazione del IX Congresso nazionale del Partito (relatore Palmiro Togliatti); 2) Varie (fra le quali - ha aggiunto Longo - vorremmo esaminare la lettera con la quale il compagno Tonetti ha chiesto l'iscrizione al nostro partito). Approvato l'ordine del giorno, Longo ha dato spazio alla parola al compagno Togliatti per la relazione sul primo punto, di cui diamo qui il testo integrale.

durante il XX Congresso del PCUS e dopo di esso, dalla denuncia inattesa e rude delle gravi conseguenze avute dal culto della personalità di Stalin, degli errori e anche dei veri delitti compiuti o tollerati da questo grande dirigente. Vivaci discussioni si erano aperte a questo proposito nel movimento operaio e comunista internazionale e anche nel nostro partito ormai si discuteva, non senza che vi fosse chi cercava di far deviare il dibattito dai suoi obiettivi, di seminare confusione, di provocare disgregazione e indebolimento delle nostre file. Di qui derivò il carattere del rapporto fatto al C.C. per decidere la convocazione del Congresso e impostare la preparazione. Fu un rapporto che si proponeva di aprire il dibattito nel modo più ampio, per ricavarne da esso tutto il necessario pro-



gresso del nostro movimento. L'approfondimento di temi essenziali per lo sviluppo del nostro pensiero e della nostra azione, ma in pari tempo anche di scoprire, isolare, e quindi poter combattere in modo adeguato quanto di negativo, a noi estraneo e persino ostile potesse venire alla luce. Il Congresso tirò le somme di questo importante processo critico, svoltesi secondo le norme della più ampia democrazia di partito. La stessa discussione, le sue conclusioni servirono a porre in nuova luce i principali aspetti della nostra politica, a precisare quegli obiettivi di rinnovamento e rafforzamento che il Congresso stesso indicò a tutto il partito come necessari e urgenti. Dall'VIII Congresso uscì un chiaro e giusto orientamento sulle questioni allora acute del movimento comunista

internazionale e vennero dati al partito due fondamentali documenti, l'uno programmatico, l'altro politico e un nuovo statuto. Tutto il partito fece allora un grande passo in avanti, precisò la sua autonomia di partito nazionale e democratico, il suo continuo sforzo di adeguare la propria lotta per il socialismo alle condizioni del nostro paese, affermò in pari tempo l'autonomia delle proprie decisioni e il suo inalterabile attaccamento ai principi della dottrina marxista e dell'internazionalismo proletario. Ciò non toglie che si scatenasse allora un violento attacco contro di noi, che assunse il carattere di campagna permanente e generale, cui presero parte, emulandosi nell'impegno, tutti i partiti italiani, nessuno escluso. Allo stesso Congresso di Venezia del Partito socia-

lista, che volle decidere la rottura di qualsiasi permanente legame con noi, echeggiarono alcune note molto chiare di questa campagna anticomunista. La parola d'ordine che si tentò di rendere popolare fu quella della cosiddetta crisi del nostro partito. Proprio nel momento in cui noi, al Congresso stesso, avevamo fornito la prova migliore della originalità e vivacità del nostro pensiero politico, della libertà con la quale affrontavamo e discutevamo i temi più difficili anche del movimento internazionale, giungendo a mettere ben chiaramente per iscritto, nelle nostre tesi, per esempio, che non esiste, per noi comunisti, né Stato-guida né partito-guida, proprio allora dovevamo essere entrati in crisi? Una vera deficienza e crisi del pensiero e quindi anche dell'azione si manifestava, invece, proprio in coloro

che, non essendo riusciti a capire la sostanza di alcuni gravi avvenimenti prodotti nel campo dei paesi socialisti (parla, naturalmente, di coloro che erano in buona fede), si rifiutavano e non erano più capaci di seguire e comprendere gli sviluppi della politica del più grande partito che esista oggi in Italia. La campagna continuò, molto noiosa ma non altrettanto efficace, non ostante i brillanti successi elettorali da noi registrati nelle consultazioni parziali del 1957; fornì i motivi centrali della lotta contro di noi per le elezioni generali del 1958; per apparire sempre più assurda e vana dopo la vittoria politica e morale da noi riportata in quelle elezioni. Oggi non si parla più di crisi nostra, ma vi è anzi chi sottolinea, gettando grida di allarme, la

nostra forza permanente e i nostri successi politici. I partiti democratici cosiddetti di sinistra si trovano nella necessità, nel Parlamento, di muoversi con noi nella lotta contro la politica democristiana e nel Paese sono condannati, se si rifiutano di rivedere le pregiudiziali anticomuniste, a contare sempre di meno e fare il gioco, alla fine, di quelle stesse forze clericali che pretendono di voler combattere. Il partito che veramente è agli occhi di tutti, travagliato da una crisi profondissima è quello della Democrazia cristiana, giunto in Sicilia sino alla scissione organica delle sue forze e impigliato in una guerra di frazioni, gruppi, uomini e tendenze, da cui risulta, prima di tutto, in assenza di un orientamento politico e di obiettivi che non si riducano alla empiria e cinica ricerca dei mezzi per durare nel monopolio del potere. Le indagini e l'azione del nostro partito si è sviluppata in tutti i settori della vita nazionale. Abbiamo affrontato con serietà e coraggio i problemi nuovi che oggi si presentano nel campo operaio e della produzione industriale, nell'agricoltura, nell'ambito di attività dei ceti medi urbani, della scuola, della libertà e sviluppo della cultura. Abbiamo lottato e lottiamo con energia contro i tentativi di radicale degenerazione reazionaria e clericale del regime democristiano, contro una politica estera che fa correre mortali pericoli alla nazione italiana. Siamo già riusciti, nel corso di questa nostra attività, a stabilire contatti e collaborazioni con tutte le forze sociali e politiche. Abbiamo dato un contributo decisivo alle vittorie democratiche della Valle d'Aosta e di Ravenna, alla sconfitta che la Democrazia cristiana ha subito nelle elezioni siciliane. Una vera e propria preparazione oggettiva del nostro nuovo Congresso si è già iniziata con le conferenze regionali, nelle quali nessun smarrimento è apparso, ma una parte delle

UNA NUOVA PATENTE VIOLAZIONE DEL CONCORDATO FRA ITALIA E SANTA SEDE

Inammissibile intervento dell' "Osservatore romano," alla vigilia dell'elezione del presidente in Sicilia

I tre deputati monarchici siciliani dichiarano che voteranno per Milazzo - I cristiano-sociali hanno respinto l'invito, della DC Interviene la "celere," al convegno dei giovani democristiani palermitani - Il dc De Grazia denuncia l'immolazione del partito clericale

La vigilia delle votazioni per il nuovo presidente della Giunta regionale siciliana è stata resa addirittura drammatica da un violento ultimatum ai milazziani, lanciato dalla Chiesa di Roma attraverso le colonne dell' "Osservatore romano", nell'estremo tentativo di indurre i "rilelli" a votare disciplinatamente per il candidato clericofascista. In una nota dal titolo "Responsabilità", l'organo vaticano attacca le decisioni prese dall'Unione cristiana-sociale di "non aggiungere i propri voti a quelli di altri gruppi anticomunisti" e di "svolgere il ruolo di forza politica coagulante di tutte le volontà libere". Dopo aver riferito la posizione del milazziano, l' "Osservatore" così commenta: «Se questo significa che si intende persistere nella collusione coi comunisti e i loro alleati, la qualifica di cristiano non sarebbe che un'usurpazione. E' da augurarsi, tuttavia, che il sentimento del

dovere, la coerenza con i principi proclamati, la sollecitudine del vero bene e del vero interesse della popolazione siciliana prevalgano, al momento della decisione, sui risentimenti e sulle controversie personali». L' "Osservatore" si sofferma a lungo «sui pericoli insiti nella innaturale e illogica collaborazione fra cattolici e comunisti», si richiama agli insegnamenti anticomunisti di Pio XI e conclude invitando i deputati dell'assemblea siciliana a non «trascurare così saggi ammonimenti senza assumersi una pesante responsabilità innanzi alla propria coscienza di eredi e di cittadini». La reiterata, recidiva ingerenza della Chiesa in fatti squisitamente politici e amministrativi della Repubblica assunta stavolta un aspetto ancor più intollerabile. L'intervento è diretto infatti non già ad influenzare illegalmente e contro ogni norma concordataria le scelte delle masse alla vigilia

del voto, ma addirittura a intervenire in un fatto specificamente ed esclusivamente politico come la scelta di questo o quel candidato quale presidente di una assemblea regionale. La violazione del concordato tra Italia e Santa Sede non potrebbe essere più palese ed evidente che ciò non può più essere tollerato senza liquidare definitivamente ogni forma di regime democratico e costituzionale. Non a caso ciò avviene oggi, nel momento in cui al Viminale siede un governo che si regge su una maggioranza nettamente clericale e fascista e che ha ripetutamente dato prova non di coerenza del potere, ma di vocazione all'abdicazione del potere, di fronte alle insinuazioni del clero. L'articolo dell' "Osservatore", comunque, ha ricevuto fredde accoglienze nei circoli politici romani. Di fronte al precipitare della situazione siciliana, esso è apparso da una parte come la pietosa confessione della impotenza e dell'incapacità della

DC a costruire qualcosa di concreto e di democratico ma dall'altra anche come un incitamento delle forze più retrive e dei più accerrimi nemici dell'autonomia siciliana. Il continuo ricorso alla religione per nascondere interessi di classe ben cari ai nemici dell'autonomia regionale ha ancora una volta mostrato la corda. Nella polemica più generale contro il collaborazionismo della DC con i monarchi-missini e contro la formula dell'attuale governo Securi, un portavoce della corrente di "Base" ha risposto al presidente del Consiglio, che domenica a Sassari ha voluto rivendicare a sé la funzione di autentico interprete del pensiero dc-pa-periano. Il portavoce ha ribadito la posizione che la sua corrente tenta di imporre al prossimo congresso nazionale del partito: chiusura a destra, rilancio della formula di centro-sinistra, formazione di un governo DC-PSDI-PRI appoggiato all'esterno del PSI.

DC a costruire qualcosa di concreto e di democratico ma dall'altra anche come un incitamento delle forze più retrive e dei più accerrimi nemici dell'autonomia siciliana. Il continuo ricorso alla religione per nascondere interessi di classe ben cari ai nemici dell'autonomia regionale ha ancora una volta mostrato la corda. Nella polemica più generale contro il collaborazionismo della DC con i monarchi-missini e contro la formula dell'attuale governo Securi, un portavoce della corrente di "Base" ha risposto al presidente del Consiglio, che domenica a Sassari ha voluto rivendicare a sé la funzione di autentico interprete del pensiero dc-pa-periano. Il portavoce ha ribadito la posizione che la sua corrente tenta di imporre al prossimo congresso nazionale del partito: chiusura a destra, rilancio della formula di centro-sinistra, formazione di un governo DC-PSDI-PRI appoggiato all'esterno del PSI.

DC a costruire qualcosa di concreto e di democratico ma dall'altra anche come un incitamento delle forze più retrive e dei più accerrimi nemici dell'autonomia siciliana. Il continuo ricorso alla religione per nascondere interessi di classe ben cari ai nemici dell'autonomia regionale ha ancora una volta mostrato la corda. Nella polemica più generale contro il collaborazionismo della DC con i monarchi-missini e contro la formula dell'attuale governo Securi, un portavoce della corrente di "Base" ha risposto al presidente del Consiglio, che domenica a Sassari ha voluto rivendicare a sé la funzione di autentico interprete del pensiero dc-pa-periano. Il portavoce ha ribadito la posizione che la sua corrente tenta di imporre al prossimo congresso nazionale del partito: chiusura a destra, rilancio della formula di centro-sinistra, formazione di un governo DC-PSDI-PRI appoggiato all'esterno del PSI.

DC a costruire qualcosa di concreto e di democratico ma dall'altra anche come un incitamento delle forze più retrive e dei più accerrimi nemici dell'autonomia siciliana. Il continuo ricorso alla religione per nascondere interessi di classe ben cari ai nemici dell'autonomia regionale ha ancora una volta mostrato la corda. Nella polemica più generale contro il collaborazionismo della DC con i monarchi-missini e contro la formula dell'attuale governo Securi, un portavoce della corrente di "Base" ha risposto al presidente del Consiglio, che domenica a Sassari ha voluto rivendicare a sé la funzione di autentico interprete del pensiero dc-pa-periano. Il portavoce ha ribadito la posizione che la sua corrente tenta di imporre al prossimo congresso nazionale del partito: chiusura a destra, rilancio della formula di centro-sinistra, formazione di un governo DC-PSDI-PRI appoggiato all'esterno del PSI.

Oggi si vota a Palazzo dei Normanni

(Dal nostro inviato speciale) PALERMO, 20. — In attesa del voto con il quale, alle 17 di domani, l'Assemblea regionale eleggerà il nuovo presidente del governo, la Sicilia vive ore di trepidità attesa: a chi andrà l'immaginazione dei suffragi? Vincerà lo schieramento autonomista oppure l'alleanza clericofascista promossa dai dirigenti di S. e dalla destra economica? Sarà rispettata l'indicazione contenuta nel voto popolare del 7 giugno, oppure l'esecutivo verrà formato secondo i piani della Montecentini, della Edison e della 24c?

La ultima 24c, in verità, hanno contribuito molto a spazzare le nubi che gravano sull'orizzonte politico palermitano e hanno permesso anche di intravedere, in una certa misura, quale potrebbe essere il risultato del voto di domani. Quella odierna è stata, infatti, una giornata densa di importanti avvenimenti. La frana nell'alleanza di centro-destra, innanzitutto, non è stata arrestata ed anzi si è aggravata. Il gruppo monarchico, composto dei deputati Marullo, Pivetti e Paternò di Rocca romana, ha ufficialmente resa pubblica la sua decisione di votare per l'onorevole Silvio Milazzo, candidato dello schieramento autonomista. Dopo aver respinto le pressioni esercitate nei loro confronti dal massimo esponente del P.D.I., on. Corelli, i tre deputati hanno rilasciato alla stampa una dichiarazione con la quale sottolineano i motivi che li hanno indotti ad un simile passo, primo fra i quali proprio la costituzione dell'alleanza di centro-destra, promossa dai dirigenti d.c. senza tener conto della realtà siciliana e al di fuori dei cristiano-sociali.

Confindustria al momento del voto del blocco di centro-destra. In cambio dell'appoggio dato dai monopoli alla costituzione dell'alleanza, i dirigenti nazionali della D.C. si sono impegnati — nel caso, naturalmente, che avessero potuto formare il governo — a cedere la direzione dell'Ente Zolfi Italiani e della SO.P.I.S. — la Società finanziaria che ha il compito di investire miliardi nell'industrializzazione dell'Isola partecipando direttamente alle imprese — a elementi fedeli alla Confindustria. A questi episodi, di natura prettamente parlamentare, se ne sono aggiunti degli altri non meno significativi: è stato rivelato, infatti, la sostanza degli accordi intervenuti fra la D.C. e la

UNA IMMENSA FOLLA AI FUNERALI DEL DIRIGENTE COMUNISTA

Torino ha salutato Negarville

L'estremo omaggio delle autorità, dei compagni, degli amici



(Dalla nostra redazione) TORINO, 20. — Migliaia e migliaia di torinesi hanno dato oggi l'estremo addio al compagno Celeste Negarville. Per un'ora e mezza, il corteo dei cittadini, dei compagni, delle personalità ha sfilato lentamente tra due ali di folla. Nella figura di Celeste Negarville, le migliaia e migliaia di persone che hanno voluto tributarci per l'ultima volta l'omaggio del loro affetto, vedevano l'ex sindaco, il popolare dirigente di partito, il parlamentare che rappresentava Torino, l'antifascista. Alle 8.35, il feretro era giunto, col direttissimo da Roma, a Porta Nuova. Ad attendere erano i compagni G.G. Pajetta, Secchia, D'Onofrio, Roasio, Ugo Pecchioli e tutta la segreteria della Federazione torinese, insieme ad un folto gruppo di compagni e di amici. Dallo stesso treno in cui aveva viaggiato la salma, scendevano la figlia Lucetta, i fratelli Aquilino ed Osvaldo, gli onorevoli Leone, Lajolo, il sen. Minio e tutti gli altri compagni della delegazione inviata dal Comitato centrale e dalla Commissione centrale di controllo: Antonello

Gromiko e Bolz respingono a Ginevra le sterili "controproposte"

Herter ha proposto di protrarre indefinitamente, ad un livello inferiore, la conferenza dei ministri e ha respinto, ancora una volta, il dialogo politico fra le due Germanie



(Dal nostro inviato speciale) GINEVRA, 20. — Adenauer ha avuto oggi a Ginevra la sua grande giornata. Le famose "controproposte" sulla questione dei contatti tra le due Germanie, che Herter ha presentato oggi in seduta pubblica, a nome, ha detto, delle delegazioni occidentali, si basano quasi esclusivamente sul contenuto delle note inviate da Bonn ai governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia. Per il segretario di Stato americano, la formazione di un comitato pan-tedesco e completamente inaccettabile. In sua vece, Herter ha presentato le seguenti proposte: «La conferenza di Ginevra dei ministri degli Esteri proseguirà i suoi lavori nella composizione attuale per esaminare il problema tedesco nel suo insieme. Essa dovrà esaminare ugualmente la questione relativa all'allargamento e allo sviluppo

dei contatti tra le due parti della Germania. A questo scopo, la conferenza potrà riunirsi di tanto in tanto, a un livello e in un luogo da determinarsi di comune accordo. La conferenza potrà prendere anche misure per l'esame delle questioni particolari che derivano al mandato nel senso che è definito più sopra». Come si vede, Herter, che ha adoperato nel suo intervento un tono sovente assai aspro, non propone, per la Germania, niente altro che un puro e semplice ritorno al famoso organismo quadripartito di consultazione creato a Yalta dai capi di governo delle quattro grandi potenze vincitrici della seconda guerra mondiale. Il ritorno a Yalta, quattordici anni dopo Yalta. Si può comprendere e apprezzare, volendo concedere a Herter il massimo della buona fede, l'atteggiamento di

A nessuno sfuggirà quanto sia diversa, per il nostro partito, la situazione nella quale iniziamo e compriamo la preparazione del nostro IX Congresso da quella del 1956. Esisteva allora nel partito un grave turbamento, essenzialmente causato dalla ripercussione di alcune delle cose avvenute

GINEVRA — Herter, Cour de Merville e Selwyn Lloyd fotografati poco prima della colazione alla residenza britannica (Telefoto)

ANTONIO JACOVIELLO. (Continua in 5. pag. 6. col.)

TORINO — L'immensa folla che segue il feretro del compagno Negarville percorre corso Francia (Telefoto)

(Continua in 5. pag. 6. col.)

LA RELAZIONE DEL COMPAGNO PALMIRO Togliatti AL CC E ALLA CCC

È in atto un profondo sconvolgimento economico che investe le strutture stesse del nostro Paese

(Continuazione dalla 1. pagina) nostre organizzazioni è stata portata, dallo sviluppo e dalla situazione e delle condizioni del nostro lavoro, ad approfondire lo studio delle situazioni economiche e politiche di alcune regioni, elaborando e dibattendo problemi e presentando soluzioni che nella preparazione del Congresso dovranno essere tenuti presenti e sempre meglio trattati.

Noi possiamo, dunque, pensare al nostro IX Congresso nazionale come al Congresso che, portando avanti il processo di rafforzamento e rinnovamento del partito, segnerà una nuova avanzata del Partito comunista. Ne esistono le condizioni. La democrazia italiana e noi abbiamo bisogno di questa nuova avanzata nella realizzazione dei nostri obiettivi. I quali sono, sommarariamente indicati, la conquista della maggioranza della classe operaia e delle masse popolari, il consolidamento delle già esistenti alleanze con vaste masse contadine, la estensione di questa alleanza o, per lo meno, di forme di intesa con nuovi strati di ceto medio rurale e urbano, allo scopo di poter bloccare qualsiasi tentativo reazionario aperto, di arrestare il processo di degenerazione clericale della società italiana, di procedere più spediti sulla via del rinnovamento democratico, delle applicazioni costituzionali, della conquista di una società socialista.

È in atto un profondo sconvolgimento che tocca le strutture stesse dell'economia

Ciò che ha valore decisivo non è il contrasto delle ideologie; sono invece i contrasti che derivano dalla struttura reale della società. L'anticomunismo è la ideologia del grande padronato reazionario, di questo ha avuto ed ha bisogno per sopravvivere e poi per consolidare il suo potere, e la Democrazia cristiana è diventata tanto più anticomunista via via che è diventata il partito di governo della grande borghesia italiana, sempre più disposta a tutte le avventure antidemocratiche. Non si potrà mai combattere contro di essa in modo efficace, se si accetta la stessa sua bandiera. E se il nostro prestigio, la nostra influenza e forza aumentano oggi tra i cittadini e propriamente in corso un processo di crisi, che parte dalle basi reali della vita produttiva e della società. In questa direzione noi dovremmo quindi, nella preparazione del Congresso, concentrare la forza e gli apparati dello Stato al servizio degli interessi del grande capitale monopolistico, per subordinare a questi interessi gli interventi dello Stato nella vita economica.

democrazia e per il progresso sociale. Su questa base, potremmo restare falsa viene poi costruita dall'uni, e subito accettata dagli altri, tutta una ideologia, e quello che è peggio, tutta una politica di conservazione sociale e di reazione. Si ricade, così, negli stessi errori che furono compiuti nel primo dopoguerra da molti uomini politici, che il fascismo accese con la sua demagogia nazionalistica, mentre apriva la strada alla tirannide del grande capitale reazionario, soggiogatore di tutto il Paese.

La crisi minaccia tutto il sistema della piccola e media proprietà contadina e industriale

È evidente, per noi, che fino a che il capitalismo esiste esso tende a svilupparsi e si sviluppa secondo le sue leggi. Ma questo sviluppo si compie attraverso contrasti, contraddizioni, squilibri e rotture, che colpiscono la società degli uomini, possono causare alle classi lavoratrici e ai popoli mali infiniti e persino lo sconvolgimento di questa società. Che giudizio diamo dello sviluppo dell'industria italiana in questi anni, quando pensiamo che esso è avvenuto attraverso due guerre mondiali, e che, oltre a tutto il resto, il numero degli operai, occupati nella grande industria, non è oggi superiore a quello che era nel 1911? La formazione di un mercato nazionale italiano e il sorgere di un sistema industriale furono, nel secolo scorso, fatti positivi. La società italiana si sviluppò e progredì. Lo sviluppo ebbe però luogo in modo tale, che provocò acuti squilibri e profonde rotture e che hanno determinato una situazione di crisi. Tali furono le gravi lotte sociali che scossero tutto il paese. Tale fu e rimane la tragica arretratezza del Mezzogiorno e delle Isole. Esistono oggi numerose questioni economiche e sociali che da troppo tempo attendono di essere risolte. La disoccupazione. La rinascita del Mezzogiorno e delle Isole. Il problema generale di una razionalizzazione, che consenta di realizzare per tutti il diritto al lavoro, con salari degni. La fuga dalle campagne di migliaia e decine di migliaia di lavoratori, la crisi di una occupazione precaria, la decadenza delle zone di montagna e di collina alta. La presenza di numerose e vaste aree sottosviluppate. L'estensione incredibile dell'indigenza e della miseria. Lo sviluppo capitalistico dell'ultimo decennio ha persino aggravato alcuni di questi mali e il nuovo sviluppo che oggi si inizia sotto la spinta e la direzione del grande capitale monopolistico, non promette gran che di meglio. Per ora le conseguenze più evidenti di questo sviluppo sono la crisi che si abbatte sulla economia agricola e minaccia tutto il sistema della piccola e media proprietà. La scossa distruttiva che subiscono l'economia artigiana e le piccole e medie aziende autonome; la chiusura di fabbriche, i licenziamenti, la decadenza di intere zone del fiorino fiorentino. Non è sintomatico il fatto che oggi si scoprono nuove zone sottosviluppate, come quella provincia di Cuneo che un tempo era quasi un modello di stabilità dei rapporti sociali?

mentali più ampi che nel passato e che si pongono nuovi obiettivi, per quanto persista ad avere efficacia come ostacolo e remora, la pregiudiziale anticomunista.

La restaurazione dei diritti operai nelle fabbriche è la prima condizione per limitare il potere del grande padronato

La trattazione dei problemi che interessano la nostra azione politica, come dopo l'VIII Congresso in poi più si sono concentrati i nostri sforzi. E, però, anche il campo dove più rimane da fare. Vi è stato un inizio di conquista democratica della gestione del grande padronato, con la richiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori in Italia. Sino a oggi, però, non si sono ricavate le necessarie conseguenze. La nostra politica deve essere di intransigente difesa verso il lavoro, come un sovrano assoluto. L'ingresso, la permanenza, la carriera e l'uscita dalla azienda si risolvono, dice l'autore dell'inchiesta, in un processo di disgregazione, che è un costante tentativo di sgombramento dei fondamentali garanzie costituzionali. Questo è uno dei problemi di fondo della nostra situazione economica e politica. Il problema è il più importante di tutti. La restaurazione dei diritti sindacali e costituzionali, in tutti i luoghi di lavoro, è la prima condizione perché possa esistere un fatto reale di limitazione del potere del grande padronato e di lotta per la elevazione del livello di esistenza di grandi masse popolari. Ai dirigenti delle ACLI, che hanno fatto la iniziativa che sopra ho ricordata, noi dobbiamo ricordare che la prepotenza padronale ha la sua base prima nella pregiudiziale anticomunista e nella scandalosa protezione governativa. Chi non supera questa base non può avere alcun successo. Noi dobbiamo, però, ricordare che la prepotenza padronale ha la sua base prima nella pregiudiziale anticomunista e nella scandalosa protezione governativa. Chi non supera questa base non può avere alcun successo.

sero esaurito. Richiede ampi dibattiti e approfondimenti. Rimane a noi il compito di sviluppare e il compimento della riforma agraria per dare la terra a chi la lavora, anche attraverso la fissazione del limite alla proprietà della terra. Se vogliamo però che la nostra azione sia veramente efficace e soprattutto compresa dal contadino, è necessario che vengano ben precisate parole d'ordine e obiettivi di azione semplici e realizzabili, tra i quali e da porre in introduzione di nuove forme di associazioni di produzione, allo scopo di accrescere la capacità del medio e piccolo coltivatore di resistere alla pressione della grande proprietà capitalistica e di restare in terra e attuare quelle trasformazioni tecniche produttive e sociali, indispensabili perché la sua azienda possa prosperare.

Non vi è ancora chiarezza circa la possibilità di rompere il monopolio clericale

Non vi è ancora chiarezza circa la possibilità di rompere il monopolio clericale. Bisogna però riconoscere che non sta ancora esplicitamente davanti a tutti coloro che sentono il peso dell'attuale situazione, un obiettivo politico di fondo quale deve essere quello della rottura, in tutto il paese, del monopolio politico della D.C. per aprire la via alla creazione di una nuova maggioranza democratica, che si ponga come alternativa a questo monopolio. Né vi è ancora chiarezza circa il modo di raggiungere questi obiettivi, così come non esiste ancora una convinzione diffusa circa la possibilità di raggiungere, anche in chi sente che il raggiungere è necessario. Ci spiega perché e come una parte del corpo elettorale, tuttora soggiacita alle intimidazioni clericali e alla violenza della polizia. Si veda l'attuale intervento delle forze governative contro l'esercizio del diritto di sciopero. Valga l'esempio dell'istituto della Regione, la cui attuazione è negata, intanto che la Chiesa in vita politica assume forme scandalose. Più che scandaloso è ciò che è avvenuto in Sicilia, dove il partito dominante ha fatto ricorso a brutali violazioni della legalità e della moralità, prima sollecitando dalla Chiesa la scomunica dei suoi avversari, minacciata persino personalmente, ponendo in atto tutti i mezzi possibili di intimidazione e corruzione, e alla fine giungendo a sopprimere, di fatto e vanitosamente, la segretezza del voto per la elezione del presidente dell'Assemblea regionale.

mente ho indicato, si ricerca, attraverso lo sforzo comune di tutte le forze democratiche e popolari, a elaborare e strappare l'attuazione di un piano di sviluppo economico, democratico, che soddisfi la necessità del progresso economico e di quello sociale, che sia veramente un piano di rinnovamento e di rinascita di tutto il Paese.

Rimane valida la linea di sviluppo democratico tracciata dall'VIII Congresso

L'accordo del governo clericale con i partiti della destra monarchica e fascista, che lo sostengono con i loro voti, è il segno politico più evidente di questa degenerazione reazionaria. Esso significa un ulteriore distacco dalle tradizioni democratiche e antifasciste, è una collusione aperta del partito comunista con i gruppi politicamente più arretrati della società italiana. La

bandiera dell'anticomunismo non si adatta a questo nuovo blocco reazionario e alla degradazione del costume politico che ad esso corrisponde ed è caratteristica dei dirigenti clericali.

La ricerca di un dialogo con i gruppi cattolici di orientamento democratico

Noi esamineremo in questa sessione la domanda di iscrizione al nostro partito dell'on. Tomelli, seccato e caro compagno ed amico, che al nostro partito è sempre stato assai vicino. Prenderemo una decisione tenendo conto degli speciali meriti di questo compagno, di tutta la sua esistenza politica, del suo contributo al movimento operaio e rivoluzionario, fedele alle posizioni unitarie e classiste che vennero sempre difese dal nostro partito: ma sia ben chiaro che la nostra decisione non vorrà significare né potrà essere interpretata, nel senso che noi ci profferremo di sollecitare l'uscita dal partito socialista dei compagni socialisti orientati per una politica unitaria e rivoluzionaria. Se noi ciò facessimo, daremmo noi stessi un contributo a trasformare il partito socialista in un partito socialdemocratico, diviso da noi da un abisso ideologico, mentre invece è proprio que-

zionale e le stesse qualità intrinseche del nostro partito, quali risultano dalla sua storia e dalla sua politica.

I nostri rapporti con i compagni del Partito socialista

Noi siamo favorevoli a una permanente unità dell'azione sindacale; non solo, ma auspichiamo il ritorno a una sola organizzazione sindacale. E poiché condizione di questa è la piena autonomia dei sindacati dai partiti politici, dichiariamo di accettare senza riserve questa condizione.

«La questione di fondo in Italia — dice — è il problema del comunismo, del livello di miseria, di bassa civiltà, di arretratezza economica e spirituale, di cui il comunismo fonda la sua forza...»

La ricerca di un dialogo con i gruppi cattolici di orientamento democratico

«La ricerca di un dialogo con i gruppi cattolici di orientamento democratico...»

L'equivoce della lotta contro il comunismo

Il tema della nostra forza e della nostra azione nella società italiana è presente e deve essere presente alla mente di tutti coloro che siano cancri di un serio esame oggettivo della situazione italiana e delle sue prospettive. Mi vorrei riferire al modo come è stato affrontato, recentemente, da uno scrittore politico, che credo appartenga al partito radicale e che a questo, ma si riferisce per spiegare tutta la situazione politica italiana.

La ricerca di un dialogo con i gruppi cattolici di orientamento democratico

«La ricerca di un dialogo con i gruppi cattolici di orientamento democratico...»

La ricerca di un dialogo con i gruppi cattolici di orientamento democratico

«La ricerca di un dialogo con i gruppi cattolici di orientamento democratico...»

La ricerca di un dialogo con i gruppi cattolici di orientamento democratico

«La ricerca di un dialogo con i gruppi cattolici di orientamento democratico...»

La ricerca di un dialogo con i gruppi cattolici di orientamento democratico

«La ricerca di un dialogo con i gruppi cattolici di orientamento democratico...»

La ricerca di un dialogo con i gruppi cattolici di orientamento democratico

«La ricerca di un dialogo con i gruppi cattolici di orientamento democratico...»

La ricerca di un dialogo con i gruppi cattolici di orientamento democratico

«La ricerca di un dialogo con i gruppi cattolici di orientamento democratico...»

La ricerca di un dialogo con i gruppi cattolici di orientamento democratico

«La ricerca di un dialogo con i gruppi cattolici di orientamento democratico...»

La ricerca di un dialogo con i gruppi cattolici di orientamento democratico

«La ricerca di un dialogo con i gruppi cattolici di orientamento democratico...»

La ricerca di un dialogo con i gruppi cattolici di orientamento democratico

«La ricerca di un dialogo con i gruppi cattolici di orientamento democratico...»

La ricerca di un dialogo con i gruppi cattolici di orientamento democratico

«La ricerca di un dialogo con i gruppi cattolici di orientamento democratico...»

La ricerca di un dialogo con i gruppi cattolici di orientamento democratico

«La ricerca di un dialogo con i gruppi cattolici di orientamento democratico...»

La ricerca di un dialogo con i gruppi cattolici di orientamento democratico

«La ricerca di un dialogo con i gruppi cattolici di orientamento democratico...»

La ricerca di un dialogo con i gruppi cattolici di orientamento democratico

«La ricerca di un dialogo con i gruppi cattolici di orientamento democratico...»

La ricerca di un dialogo con i gruppi cattolici di orientamento democratico

«La ricerca di un dialogo con i gruppi cattolici di orientamento democratico...»

La ricerca di un dialogo con i gruppi cattolici di orientamento democratico

«La ricerca di un dialogo con i gruppi cattolici di orientamento democratico...»

La ricerca di un dialogo con i gruppi cattolici di orientamento democratico

«La ricerca di un dialogo con i gruppi cattolici di orientamento democratico...»

La ricerca di un dialogo con i gruppi cattolici di orientamento democratico

«La ricerca di un dialogo con i gruppi cattolici di orientamento democratico...»

VERSO LA CONVOCAZIONE DEL IX CONGRESSO NAZIONALE DEL P. C. I.

Siamo per il massimo di intesa reciproca e di unità tra tutte le forze che si oppongono al regime clericale

(Continuazione dalla 7. pagina)

sto ciò che noi deprechiamo.

La ricerca di un dialogo e di un contatto con gruppi cattolici orientati per una politica democratica e di sinistra, è elemento tradizionale della nostra attività. Vado pure avanti, tutti i buoni democratici, in questa direzione: il fatto che esista una emulazione per raggiungere risultati positivi non ci disturba in nessun modo. Non si dimentichi che i passi decisivi, che a tutti servirono di esempio in questa direzione, li abbiamo fatti noi comunisti. Vero è che oggi, nelle file della Democrazia cristiana, regna tale confusione per cui è difficile muoversi con una prospettiva sicura. Questo partito è portato all'estremo della confusione interna dal fatto di essere diventato il partito che vuole e deve attuare al governo la politica del grande capitale monopolista e per questo vuole e deve sempre essere pronto alla rinuncia a qualsiasi principio democratico, antifascista, costituzionale.

La coscienza di questo fatto non è per noi un'abbastanza diffusa e presente nelle masse lavoratrici cattoliche, né in quei loro quadri che sono orientati in senso democratico. Se lo fosse, si dovrebbe già avere una vera ribellione di quadri e di militanti, il che ancora non esiste, essendosi realizzati, resta ribellione, in modo parziale soltanto in Sicilia. Non esiste ancora, essenzialmente e soprattutto, la consapevolezza che la degenerazione politica del partito della Democrazia cristiana è strettamente legata al fatto che, nei giudizi anticomunisti, le quali sono lo strumento più efficace della reazione padronale, sono la base di tutta l'attività politica di questo partito. È difficile, perciò, la formazione di un vero movimento di sinistra nel campo politico dei cattolici.

La cosiddetta "azione sociale" dell'onorevole Fanfani era soltanto un espediente strumentale

L'ex presidente del Consiglio, on. Fanfani, nella azione che conduce per risalire a galla dopo il suo crollo come presidente del Consiglio, è una comparsa come segretario del partito, ha fatto parecchie dichiarazioni, di cui alcune a questo proposito. Tra esse intendo sottolineare soprattutto quelle che giustificano pienamente l'azione che è stata condotta dalla classe operaia e dalle masse lavoratrici, sotto la guida del nostro partito e del partito socialista, per cacciare dal governo l'onorevole Fanfani stesso. Egli ha infatti detto apertamente che tutta la sua cosiddetta azione sociale non era che un espediente uno strumento per condurre in modo più efficace la lotta contro i partiti della classe operaia e le vere forze della sinistra democratica, cioè per attuare meglio quello che è il piano reazionario del grande padronato e della estrema destra italiana. È ciò che noi del resto, avevamo benissimo compreso.

Ma a questo si lega un problema politico abbastanza serio: l'on. Fanfani ha infatti concluso uno dei suoi interventi dichiarando che egli non esiste nel Parlamento, ma soltanto per quella politica che egli chiama di apertura sociale o di centro-sinistra. Su questo punto intendo smentirlo in modo aperto: il fatto è che tale politica, in realtà, non vi è mai stata; se non fosse stata, non sarebbe neanche stata, nel Parlamento, la maggioranza per sostenere. E tale maggioranza c'è ancora, e si manifesterebbe qualora una politica simile venisse inaugurata. Questo è bene ripetere in modo esplicito e chiaro nel momento in cui vi è chi cerca di rendere possibile la formazione di uno stabile governo diverso da quello attuale.

Essenziale, per noi, è che per i problemi di politica estera vi sia un orientamento tale che favorisca la distensione internazionale: essenziale, è, nella politica economica, la realizzazione di alcune delle misure e riforme che consideriamo di vitale importanza per limitare e troncare l'attuale strapotere dei grandi monopoli capitalistici e favorire il progresso sociale; essenziale, è, nel campo della politica interna, il rispetto scrupoloso delle norme costituzionali.

Questo non è però ancora problema di oggi; perché diventi attuale è

necessario intanto che tutta la nostra azione politica assuma un più grande rilievo nel contatto molteplice con esponenti di gruppi sociali e politici, sia da noi lontani e alcuni dei quali ancora a noi ostili, ma spinti, dalla situazione stessa, a cercare il modo di uscire dalla pesante situazione attuale.

La questione dell'unità tedesca e le menzogne della propaganda occidentale

Un tema che nella preparazione del congresso dobbiamo trattare con attenzione è quello dell'efficacia, della continuità e del successo della nostra lotta per un nuovo politica estera, per la distensione internazionale, per il disarmo atomico e per la pace. Dal successo di questa lotta dipendono infatti molti degli sviluppi sia della nostra politica in generale che della stessa situazione interna. Oggi la situazione internazionale è incerta e complicata, nei gravi pericoli. È vero che si sta conducendo una trattativa alla Conferenza che voi sapete, ma, nel corso della trattativa quello che finora è chiaramente venuto alla luce è la cosiddetta "azione sociale" della parte occidentale, che è in pieno dal nostro governo. Essa consiste, in sostanza, nel richiedere, come condizione per un avvicinamento alla parte orientale, che venga liquidata la Repubblica democratica tedesca. Questa condizione è assolutamente fuori della realtà. Ma il fatto che si insista in essa, come richiedo il cancelliere Adenauer e le altre forze europee più reazionarie, può portare a una rottura delle trattative attuali, il che vorrebbe dire la creazione di una situazione molto grave, la ripresa in pieno e acutizzazione della guerra fredda e quindi prospettive tutt'altro che serene.

In questo campo dobbiamo riconoscere una debolezza della nostra politica e una responsabilità, quindi, sia del partito che della nostra stampa. Io mi sono meravigliato nel vedere che uno dei propagandisti ufficiali della politica atlantica, che scrive su un giornale di Torino, possa esporre liberamente e in forma aggressiva e astiosa, a proposito delle questioni tedesche, tesi che sono assolutamente il contrario della verità e che possono essere smentite con una semplice documentazione. Per esempio, la tesi che sia stata la parte orientale a volere la rottura in due della Germania, mentre questo è stato obiettivo e opera della parte occidentale, è così via. Noi non siamo ancora riusciti a imporre e rendere popolari nei quadri politici e nelle masse gli argomenti della verità e cioè, in questo caso, che la Repubblica democratica tedesca è sorta dopo che era sorta la Repubblica federale, che le proposte della parte sovietica sono sempre state quelle di giungere a un avvicinamento delle due parti e continuano ad esserlo anche adesso, mentre le proposte della parte occidentale tendono solo a distruggere ciò che nella Repubblica democratica tedesca oggi è stato realizzato di progresso economico, politico e sociale.

Il pericolo dello scetticismo sulla prospettiva della situazione internazionale

D'altra parte, assai pericoloso un certo scetticismo che oggi si diffonde nelle masse popolari a proposito di quella che potrebbe essere, domani, la prospettiva di una situazione internazionale in cui riprendessero a svolgersi i motivi della guerra fredda. Vi è la tendenza a considerare il punto di arrivo più tragico, cioè lo scoppio di un nuovo conflitto, come cosa impossibile, cosa che non si possa realizzare. Ricordiamo che anche altre volte questo errore di giudizio è stato commesso. Alla vigilia del 1914, per esempio, ebbe una enorme diffusione, nel movimento socialista internazionale — in Italia, in Francia, in Inghilterra, in Germania — un piccolo opuscolo intitolato "La grande illusione", in cui si dimostrava, sulla base di una argomentazione economica e anche tecnica approfondita, che ormai la guerra era assolutamente inevitabile. La guerra scoppiò mentre il libro aveva toccato il culmine del successo.

Mi pare che un certo scetticismo di questa natura esiste oggi in una parte per lo meno — ma

in una parte non indifferente — dell'opinione pubblica e delle masse popolari; e noi dobbiamo lottare contro di esso. Ma da un tempo avviene, però, che gli sviluppi della politica occidentale, il modo come si è giunti al riarmo della Germania, la trionfanza con la quale si muovono i dirigenti della Repubblica federale tedesca e il terrificante armamento atomico che ci viene imposto stanno coinvolgendo non pochi uomini politici, i quali nel passato presero posizione in difesa del sistema atlantico, che si sono sbagliati, che la politica atlantica non è quello strumento di pace cui essi avevano pensato, ma è stata ed è strumento di acutizzazione dei rapporti internazionali e di preparazione di nuovi conflitti. Anche in questo campo, quindi, le condizioni di un lavoro più efficace esistono. La mia opinione è che se vogliamo riuscire a condurre in questo campo un'azione più efficace, dobbiamo stabilire un più stretto rapporto tra la nostra lotta per la pace e l'azione e la lotta che conduciamo per una nuova linea di sviluppo economico e per respingere i tentativi di degenerazione reazionaria del regime e democristiano. Questi diversi obiettivi sono legati in modo inscindibile. Questo legame deve però, essere posto meglio in evidenza. Quanto più lo poniamo in evidenza, tanto più la nostra lotta per la pace potrà avere successo.

Quel che occorre nell'Europa occidentale è che tra le forze di sinistra si arrivi a un maggior grado di comprensione e di collaborazione unitaria

Noi sappiamo benissimo che lo sviluppo che ha luogo oggi in questo vasto campo dei paesi socialisti diretti dai comunisti, è determinato da un passato e da condizioni molto diverse da quelle che ci stanno di fronte qui nella Europa occidentale. Ma il progresso del socialismo nel mondo ci è di stimolo a scoprire e risolvere le questioni che si pongono nell'attuale fase di sviluppo dei nostri paesi, con una ricerca autonoma e con un campo della rivendicazione parziali e generali, sia nel campo della mobilitazione di forze che è indispensabile per realizzarle. Ciò che noi sentiamo soprattutto essere oggi necessario nell'Europa occidentale è che si creino tra le forze di sinistra gradi di comprensione, una maggiore intesa, una maggiore possibilità di collaborazione unitaria. Non è senza un significato che oggi, in tutta l'Europa occidentale non vi sia nessun gruppo di sinistra che partecipi al governo o sia in qualche modo vicino al governo. Eppure esistono masse operaie, masse contadine e di ceto medio, urbano, esistono gruppi di intellettuali, i quali soffrono, guardano con preoccupazione agli sviluppi della situazione e cercano una via di uscita, ma in questa via di uscita questa via di uscita non potrà essere trovata se non vi sarà un accostamento unitario tra le forze che si muovono nella stessa direzione, cioè cercando di battere le vie del progresso politico e sociale, di difendere e restaurare le istituzioni democratiche, di trasformare le strutture economiche del mondo.

Il XXI Congresso del PCUS e i grandi successi del mondo socialista

Nel momento poi in cui il mondo occidentale è così tormentato e sconvolto nelle sue strutture economiche e politiche, noi dobbiamo riuscire a presentare agli europei i grandi successi del mondo socialista diretto dai comunisti, quale si è andato evolvendo negli ultimi anni. Vi è una opinione pubblica che si dice democratica la quale aveva concentrato l'attenzione sui problemi posti dal XXI Congresso. Oggi che questi problemi sono stati per la maggior parte risolti e risolti bene, oggi che il XXI ha segnato quella tappa di avanzata che voi tutti sapete, di queste cose preferiscono non occuparsi più. È evidente che non vi era, in molti, un interesse obiettivo, non vi era che la ricerca di argomenti per la lotta contro di noi. Ma questo non ci deve scoraggiare, al contrario. I fatti sono fatti e i fatti sono quelli che convincono le grandi masse umane. Oggi sia nel campo dell'economia sia nel campo dei rapporti politici, una contrapposizione di ciò che avviene nel mondo socialista e nel mondo occidentale, e particolarmente nell'Europa continentale, è profondamente istruttiva. E non alludo soltanto ai progressi economici segnalati e realizzati dal XXI, alle prospettive grandiose che questo congresso ha aperto alla società sovietica; alludo al fatto fondamentale che soltanto nei paesi socialisti che noi dirigiamo si presenta oggi una prospettiva di miglioramento e di progresso dei rapporti sociali. In tutta l'Europa occidentale la libertà democratiche hanno subito e subiscono una profonda crisi. Si pensi a ciò che è avvenuto in Francia; si pensi alle caratteristiche del regime di Adenauer; si guardi alla situazione che esiste nella Spagna, nel Portogallo, nella Grecia e in altri dei cosiddetti paesi atlantici. Ha luogo in tutto il mondo capitalistico un aperto processo di involuzione antidemocratica e reazionaria; e questo avviene proprio nel momento in cui i paesi socialisti hanno superato la difficoltà manifestatesi fra il '55 e il '57 e danno l'esempio di una nuova avanzata sul terreno della democrazia. Non vi è nessun paese dove i temi della situazione economica, dello sviluppo industriale, della organizzazione della produzione agraria, siano discussi dalle masse lavoratrici con quell'ampiezza con cui sono stati discussi nell'Unione Sovietica e negli altri paesi socialisti nel corso degli ultimi anni. La evoluzione economica e politica di questi paesi pone in rilievo, infine, negli ultimi tre anni, quello che noi avevamo affermato al nostro Congresso come una necessità: una evidente differenziazione a se-

conda delle condizioni oggettive e delle tradizioni delle singole nazioni, per cui è diverso lo sviluppo che ha luogo in Polonia da quello che ha luogo nella Cecoslovacchia, quello che ha luogo nella Cina da quello che ha luogo nell'Unione Sovietica e così via. I partiti comunisti e operai hanno rafforzato la loro unità con la dichiarazione del '57 che voi conoscete. Essi hanno però anche, al XXI Congresso, affermato solennemente, ritornando in questo punto il testo di quella dichiarazione, la loro autonomia, la loro piena indipendenza nel giudizio della situazione che sta davanti a loro e nella scelta della via che debbono seguire per avanzare verso il socialismo.

Quel che occorre nell'Europa occidentale è che tra le forze di sinistra si arrivi a un maggior grado di comprensione e di collaborazione unitaria

Noi sappiamo benissimo che lo sviluppo che ha luogo oggi in questo vasto campo dei paesi socialisti diretti dai comunisti, è determinato da un passato e da condizioni molto diverse da quelle che ci stanno di fronte qui nella Europa occidentale. Ma il progresso del socialismo nel mondo ci è di stimolo a scoprire e risolvere le questioni che si pongono nell'attuale fase di sviluppo dei nostri paesi, con una ricerca autonoma e con un campo della rivendicazione parziali e generali, sia nel campo della mobilitazione di forze che è indispensabile per realizzarle. Ciò che noi sentiamo soprattutto essere oggi necessario nell'Europa occidentale è che si creino tra le forze di sinistra gradi di comprensione, una maggiore intesa, una maggiore possibilità di collaborazione unitaria. Non è senza un significato che oggi, in tutta l'Europa occidentale non vi sia nessun gruppo di sinistra che partecipi al governo o sia in qualche modo vicino al governo. Eppure esistono masse operaie, masse contadine e di ceto medio, urbano, esistono gruppi di intellettuali, i quali soffrono, guardano con preoccupazione agli sviluppi della situazione e cercano una via di uscita, ma in questa via di uscita questa via di uscita non potrà essere trovata se non vi sarà un accostamento unitario tra le forze che si muovono nella stessa direzione, cioè cercando di battere le vie del progresso politico e sociale, di difendere e restaurare le istituzioni democratiche, di trasformare le strutture economiche del mondo.

Noi sappiamo benissimo che lo sviluppo che ha luogo oggi in questo vasto campo dei paesi socialisti diretti dai comunisti, è determinato da un passato e da condizioni molto diverse da quelle che ci stanno di fronte qui nella Europa occidentale. Ma il progresso del socialismo nel mondo ci è di stimolo a scoprire e risolvere le questioni che si pongono nell'attuale fase di sviluppo dei nostri paesi, con una ricerca autonoma e con un campo della rivendicazione parziali e generali, sia nel campo della mobilitazione di forze che è indispensabile per realizzarle. Ciò che noi sentiamo soprattutto essere oggi necessario nell'Europa occidentale è che si creino tra le forze di sinistra gradi di comprensione, una maggiore intesa, una maggiore possibilità di collaborazione unitaria. Non è senza un significato che oggi, in tutta l'Europa occidentale non vi sia nessun gruppo di sinistra che partecipi al governo o sia in qualche modo vicino al governo. Eppure esistono masse operaie, masse contadine e di ceto medio, urbano, esistono gruppi di intellettuali, i quali soffrono, guardano con preoccupazione agli sviluppi della situazione e cercano una via di uscita, ma in questa via di uscita questa via di uscita non potrà essere trovata se non vi sarà un accostamento unitario tra le forze che si muovono nella stessa direzione, cioè cercando di battere le vie del progresso politico e sociale, di difendere e restaurare le istituzioni democratiche, di trasformare le strutture economiche del mondo.

Ho incominciato la mia esposizione sottolineando le favorevoli condizioni dello sviluppo del partito dell'VIII Congresso ad oggi. Non vorrei, però, che ne fossimo derivato un ottimismo facile, che non consentisse la indispensabile critica e autocritica. Le questioni del partito, della sua consistenza, della sua vita democratica e del suo lavoro dovranno invece essere affrontate con grande spirito critico, tanto più quanto più sentiamo che ci pongono, oggi, compiti di più grande responsabilità. La partecipazione di tutto il partito a questo esame critico è la principale forma di vita democratica, di cui abbiamo bisogno per superare i nostri difetti e i nostri errori. Né dobbiamo avere timore di dare giudizi severi, quando essi siano accompagnati da un forte spirito di partito, che spinga il maggior numero di compagni a impegnarsi sempre più e meglio nel lavoro.

All'VIII Congresso abbiamo parlato di rafforzamento e rinnovamento e questa formula conserva tutta la sua validità. Bisogna stare attenti, però, a non contrapporre in astratto l'una cosa all'altra, perché, anzi, esse sono così strettamente collegate da non potersi separare. Ci si rafforza nella misura in cui, meglio assimilando la nostra linea politica, si rinnovano i metodi di lavoro, si precisano i nuovi obiettivi della lotta, si dispongono i quadri in un modo che corrisponda a questi metodi e a questi obiettivi. Errato è considerare il rinnovamento esclusivamente come un problema di rotazione dei dirigenti; altrettanto vero è, però, che anche i mutamenti di persona sono spesso indispensabili per combattere le deformazioni burocratiche, per poter affrontare e risolvere nuovi problemi, per mutare le condizioni della lotta, delle cellule, delle federazioni, per rendere migliore il legame quotidiano con le masse e tutto il nostro lavoro. Buon dirigente è colui che sa non fare ostacolo a questo processo, anzi orientarlo e dirigerlo egli stesso. È ciò che gli organi dirigenti eletti dall'VIII Congresso si sono del resto sforzati di fare, non rinunciando, però, alla necessaria prudenza quando ciò era necessario.

Ma vi sono molti altri punti essenziali, sui quali, nella critica del partito, occorre tener conto, in particolare in tutti i suoi momenti della via che abbiamo percorsa. Sarà dunque necessario, oltre a ciò che già si è fatto, affrontare in forme più efficaci lo studio della storia del partito, come parte integrante della storia del movimento operaio internazionale e nazionale, e della storia d'Italia, evitando le forme ideologiche di pura esaltazione di ciò che abbiamo fatto, perché ciò che abbiamo fatto è sempre stato il momento di un travaglio e di una lotta cui parteciparono tutte le forze nazionali. Con attenzione dovrà essere esaminato ciò che è da farsi per dare maggiore slancio e miglior presa alla nostra attività nel campo della cultura, degli studi,

così coi fatti o collazione le stantie colonne dell'anticomunismo. La scarsa preparazione ideologica e politica del nostro partito, la gravità della crisi che attraverso il mondo culturale italiano. Finita l'egemonia idealistica — e noi siamo stati uno dei fattori attivi della sua fine — le migliori tradizioni culturali italiane sono o esse alle l'attacco aperto e alle insidie del clericalismo, non alieno dall'utilizzare per i suoi scopi posizioni ideologiche e dottrine della più varia provenienza, che tutte però tendono a rendere impossibile una unitaria concezione razionale e laica del mondo, della storia, dell'avvenire e dell'umanità. Si crea in questo modo una confusa situazione di contrasto e lotta su diversi fronti, nella quale, per muoversi con efficacia e progredire, non basta l'affermazione e ripetizione astratta dei principi del marxismo, ma bisogna saper mantenere il contatto con tutti gli aspetti del moderno mondo culturale, essendo la comprensione di essi condizione essenziale per l'efficacia della nostra lotta ideale. La mia impressione è che i nostri sforzi in questo campo non sono ancora né ben coordinati né sufficienti allo scopo. Il marxista conseguente può diventare oggi il vero maestro del mondo moderno, perché nella crisi di questo mondo vi è una generazione intera che è

ne comune. Così, ad esempio, con alcune forze che pure hanno sostenuto o ancora sostengono il Patto atlantico, ma che rifiutano la loro adesione alle posizioni più ultranziste o a certe conseguenze dell'atlantismo. E lo stesso si dica per quanto riguarda la lotta contro il riarmo tedesco. Soprattutto, però, convergere si possono realizzare sulla questione delle zone di «disimpegno» atomico e militare e sulle questioni generali della coesistenza in relazione ai problemi dello sviluppo economico di ciascuna paese.

CICALINI

Egli si sofferma in un'analisi dei cambiamenti avvenuti nella composizione della classe operaia italiana. Una rilevazione statistica dice che dei 5.221.000 operai occupati nell'industria alla fine del 1958, il 48,6 per cento avevano un'età fino a 30 anni, il 39 per cento dai 31 ai 50 anni, il 12,4 per cento dai 51 anni in poi. Ciò significa che una grande parte degli operai oggi occupati non ha avuto alcuna esperienza di battaglie condotte dalla classe operaia durante il fascismo, per la sua caduta, nella Resistenza, subito dopo la Liberazione; una parte notevole è entrata in fabbrica anche dopo il 1945, quando ancora si pensava che il proletariato avesse fatto il proletore padronale, ed è stata assunta con i sistemi della discriminazione.

Come si comportano le nuove leve operaie? Alle grandi lotte in corso esse partecipano con slancio, ma il nostro partito non ha avuto alcuna esperienza di battaglie condotte dalla classe operaia durante il fascismo, per la sua caduta, nella Resistenza, subito dopo la Liberazione; una parte notevole è entrata in fabbrica anche dopo il 1945, quando ancora si pensava che il proletariato avesse fatto il proletore padronale, ed è stata assunta con i sistemi della discriminazione.

SPANNO

Il compagno Velio Spanno si richiama all'attuale situazione internazionale, che presenta acuti motivi di contrasto e anche pericolo, e sostiene che la necessità di una più intensa lotta per la distensione e la pace. Ma su quale terreno è possibile la sua più larga estensione? Negli ultimi mesi, in Italia, la lotta contro l'installazione delle basi di missili atomici ha avuto una certa larghezza; ricordiamo, in proposito, la coincidenza del nostro passaggio con quello del PSI. L'intervento di alcune personalità indipendenti, del radicale Villabruna, il recente convegno di Genova.

Ma su quale terreno è possibile la sua più larga estensione? Negli ultimi mesi, in Italia, la lotta contro l'installazione delle basi di missili atomici ha avuto una certa larghezza; ricordiamo, in proposito, la coincidenza del nostro passaggio con quello del PSI. L'intervento di alcune personalità indipendenti, del radicale Villabruna, il recente convegno di Genova.

REICHLIN

Il compagno Reichlin sottolinea l'importanza del periodo trascorso tra l'VIII e il prossimo Congresso del partito, periodo nel quale si è avuta la piena conferma della giustizia della nostra politica, soprattutto per il modo come siamo riusciti a battere il fanatismo, opponendo al suo riformismo strumentale una piattaforma di lotta democratica contro i monopoli, per una riforma delle strutture della società.

Nella situazione di oggi, due elementi soprattutto emergono: da una parte la crescente difficoltà della DC ad assolvere alla sua funzione di cemento del blocco conservatore, dal-

l'altra parte il tentativo dei gruppi monopolistici, i quali già esercitano il predominio sulla vita economica, di impossessarsi di tutte le leve del potere politico.

Vi è qui un rapporto tra economia e politica che deve essere messo in rilievo con la massima chiarezza. Togliatti ha posto la questione se dallo sviluppo del capitalismo in Italia, cioè dalla spinta del grande capitale monopolistico a una estrema concentrazione, non venga una spinta alla nostra lotta fondamentale sulla possibilità di combinare vittoriosamente la lotta delle masse alla nostra azione politica di alleanze per imporre fin da oggi una riforma in senso democratica della società italiana. L'Europa occidentale, Ma non basta legare meccanicamente e propagandisticamente questi due aspetti; bisogna che alle stesse lotte sociali venga data in maniera chiara una prospettiva più ampia, anche come lotta per la distensione e la pace.

Sotto questo punto di vista non si può essere soddisfatti dell'attuale situazione, che si manifesta in una inadeguata mobilitazione del nostro partito e delle altre forze della pace e in una limitata risonanza delle iniziative del movimento della pace. Vi è chi si chiede se il comitato della pace è uno strumento ancora valido. Occorre su questo punto essere chiari e affermare la sua validità, anche se esso non deve forse essere considerato come l'unico centro dello schieramento delle forze di pace (ma certo rimane valido come elemento essenziale per più larghe convergenze).

SCHIAPPARELLI

Il compagno Schiapparelli rileva la permanenza di una non sufficiente chiarezza sulla necessità del carattere di massa del nostro partito. Essa è un orientamento di informazione e organizzazione; ciò rafforza, al tempo stesso, la nostra consapevolezza della necessità di un passo avanti deciso per il miglioramento del giornale.

Reichlin ha concluso sottolineando che, in questa situazione, si accresce l'importanza del giornale del partito, della sua funzione insostituibile di orientamento e informazione e organizzazione; ciò rafforza, al tempo stesso, la nostra consapevolezza della necessità di un passo avanti deciso per il miglioramento del giornale.

Reichlin ha concluso sottolineando che, in questa situazione, si accresce l'importanza del giornale del partito, della sua funzione insostituibile di orientamento e informazione e organizzazione; ciò rafforza, al tempo stesso, la nostra consapevolezza della necessità di un passo avanti deciso per il miglioramento del giornale.

Reichlin ha concluso sottolineando che, in questa situazione, si accresce l'importanza del giornale del partito, della sua funzione insostituibile di orientamento e informazione e organizzazione; ciò rafforza, al tempo stesso, la nostra consapevolezza della necessità di un passo avanti deciso per il miglioramento del giornale.

Reichlin ha concluso sottolineando che, in questa situazione, si accresce l'importanza del giornale del partito, della sua funzione insostituibile di orientamento e informazione e organizzazione; ciò rafforza, al tempo stesso, la nostra consapevolezza della necessità di un passo avanti deciso per il miglioramento del giornale.

Reichlin ha concluso sottolineando che, in questa situazione, si accresce l'importanza del giornale del partito, della sua funzione insostituibile di orientamento e informazione e organizzazione; ciò rafforza, al tempo stesso, la nostra consapevolezza della necessità di un passo avanti deciso per il miglioramento del giornale.

LAMA

Il compagno Lama sottolinea la grande importanza dell'attuale momento sindacale, non solo per l'ampiezza delle lotte in corso, ma per il carattere stesso di alcune rivendicazioni avanzate dai sindacati, che tendono a restituire una più reale potere contrattuale ai lavoratori. Forse non tutto il partito ha avvertito il significato e il valore delle lotte attuali. Al carattere di quelle rivendicazioni è, invece, essenzialmente da attribuire il grande sviluppo unitario del movimento. Centinaia di migliaia di giovani operai sono scesi per la prima volta, in questi mesi, in sciopero; si tratta di una esperienza decisiva per loro, sulla quale è possibile innestare una grande iniziativa per la conquista di molti giovani operai alla nostra politica, alle organizzazioni sindacali unitarie.

Bisogna sottolineare, inoltre, che molti operai ormai sono consapevoli del significato anche politico della loro lotta: tutti hanno visto infatti che il governo è d'accordo con i padroni e non solo per l'intervento della polizia contro gli scioperanti, ma anche perché lo stesso sviluppo della lotta ha contribuito a un elevamento della coscienza di classe.

Attorno ai lavoratori e alle loro rivendicazioni si sono anche realizzate consapevolmente compagne Pirastu, Sereni, Manzochi e Napolitano: pubblicheremo domani i resoconti dei loro interventi. La sessione del C.C. e della C.C.C. prosegue stamattina.

I primi interventi nella discussione

Nel pomeriggio è incominciata la discussione della relazione di Togliatti. Il compagno Alicata, che presiede, ha dato la parola al primo oratore, il compagno Cicalini.

CICALINI

Egli si sofferma in un'analisi dei cambiamenti avvenuti nella composizione della classe operaia italiana. Una rilevazione statistica dice che dei 5.221.000 operai occupati nell'industria alla fine del 1958, il 48,6 per cento avevano un'età fino a 30 anni, il 39 per cento dai 31 ai 50 anni, il 12,4 per cento dai 51 anni in poi. Ciò significa che una grande parte degli operai oggi occupati non ha avuto alcuna esperienza di battaglie condotte dalla classe operaia durante il fascismo, per la sua caduta, nella Resistenza, subito dopo la Liberazione; una parte notevole è entrata in fabbrica anche dopo il 1945, quando ancora si pensava che il proletariato avesse fatto il proletore padronale, ed è stata assunta con i sistemi della discriminazione.

Come si comportano le nuove leve operaie? Alle grandi lotte in corso esse partecipano con slancio, ma il nostro partito non ha avuto alcuna esperienza di battaglie condotte dalla classe operaia durante il fascismo, per la sua caduta, nella Resistenza, subito dopo la Liberazione; una parte notevole è entrata in fabbrica anche dopo il 1945, quando ancora si pensava che il proletariato avesse fatto il proletore padronale, ed è stata assunta con i sistemi della discriminazione.

SPANNO

Il compagno Velio Spanno si richiama all'attuale situazione internazionale, che presenta acuti motivi di contrasto e anche pericolo, e sostiene che la necessità di una più intensa lotta per la distensione e la pace. Ma su quale terreno è possibile la sua più larga estensione? Negli ultimi mesi, in Italia, la lotta contro l'installazione delle basi di missili atomici ha avuto una certa larghezza; ricordiamo, in proposito, la coincidenza del nostro passaggio con quello del PSI. L'intervento di alcune personalità indipendenti, del radicale Villabruna, il recente convegno di Genova.

REICHLIN

Il compagno Reichlin sottolinea l'importanza del periodo trascorso tra l'VIII e il prossimo Congresso del partito, periodo nel quale si è avuta la piena conferma della giustizia della nostra politica, soprattutto per il modo come siamo riusciti a battere il fanatismo, opponendo al suo riformismo strumentale una piattaforma di lotta democratica contro i monopoli, per una riforma delle strutture della società.

Nella situazione di oggi, due elementi soprattutto emergono: da una parte la crescente difficoltà della DC ad assolvere alla sua funzione di cemento del blocco conservatore, dal-

REICHLIN

Il compagno Reichlin sottolinea l'importanza del periodo trascorso tra l'VIII e il prossimo Congresso del partito, periodo nel quale si è avuta la piena conferma della giustizia della nostra politica, soprattutto per il modo come siamo riusciti a battere il fanatismo, opponendo al suo riformismo strumentale una piattaforma di lotta democratica contro i monopoli, per una riforma delle strutture della società.

Nella situazione di oggi, due elementi soprattutto emergono: da una parte la crescente difficoltà della DC ad assolvere alla sua funzione di cemento del blocco conservatore, dal-

LAMA

Il compagno Lama sottolinea la grande importanza dell'attuale momento sindacale, non solo per l'ampiezza delle lotte in corso, ma per il carattere stesso di alcune rivendicazioni avanzate dai sindacati, che tendono a restituire una più reale potere contrattuale ai lavoratori. Forse non tutto il partito ha avvertito il significato e il valore delle lotte attuali. Al carattere di quelle rivendicazioni è, invece, essenzialmente da attribuire il grande sviluppo unitario del movimento. Centinaia di migliaia di giovani operai sono scesi per la prima volta, in questi mesi, in sciopero; si tratta di una esperienza decisiva per loro, sulla quale è possibile innestare una grande iniziativa per la conquista di molti giovani operai alla nostra politica, alle organizzazioni sindacali unitarie.

Bisogna sottolineare, inoltre, che molti operai ormai sono consapevoli del significato anche politico della loro lotta: tutti hanno visto infatti che il governo è d'accordo con i padroni e non solo per l'intervento della polizia contro gli scioperanti, ma anche perché lo stesso sviluppo della lotta ha contribuito a un elevamento della coscienza di classe.

Reichlin ha concluso sottolineando che, in questa situazione, si accresce l'importanza del giornale del partito, della sua funzione insostituibile di orientamento e informazione e organizzazione; ciò rafforza, al tempo stesso, la nostra consapevolezza della necessità di un passo avanti deciso per il miglioramento del giornale.

SCHIAPPARELLI

Il compagno Schiapparelli rileva la permanenza di una non sufficiente chiarezza sulla necessità del carattere di massa del nostro partito. Essa è un orientamento di informazione e organizzazione; ciò rafforza, al tempo stesso, la nostra consapevolezza della necessità di un passo avanti deciso per il miglioramento del giornale.

Reichlin ha concluso sottolineando che, in questa situazione, si accresce l'importanza del giornale del partito, della sua funzione insostituibile di orientamento e informazione e organizzazione; ciò rafforza, al tempo stesso, la nostra consapevolezza della necessità di un passo avanti deciso per il miglioramento del giornale.

LAMA

Il compagno Lama sottolinea la grande importanza dell'attuale momento sindacale, non solo per l'ampiezza delle lotte in corso, ma per il carattere stesso di alcune rivendicazioni avanzate dai sindacati, che tendono a restituire una più reale potere contrattuale ai lavoratori. Forse non tutto il partito ha avvertito il significato e il valore delle lotte attuali. Al carattere di quelle rivendicazioni è, invece, essenzialmente da attribuire il grande sviluppo unitario del movimento. Centinaia di migliaia di giovani operai sono scesi per la prima volta, in questi mesi, in sciopero; si tratta di una esperienza decisiva per loro, sulla quale è possibile innestare una grande iniziativa per la conquista di molti giovani operai alla nostra politica, alle organizzazioni sindacali unitarie.

Bisogna sottolineare, inoltre, che molti operai ormai sono consapevoli del significato anche politico della loro lotta: tutti hanno visto infatti che il governo è d'accordo con i padroni e non solo per l'intervento della polizia contro gli scioperanti, ma anche perché lo stesso sviluppo della lotta ha contribuito a un elevamento della coscienza di classe.